

Speciale Festa patronale della parrocchia Cuore Immacolato di Maria

La carità di Maria

Il Cuore Immacolato di Maria arriva a essere modello della carità della Chiesa.

Il 17 giugno ricorre la memoria liturgica dell'Immacolato Cuore di Maria. Abbiamo dunque voluto richiedere un'intervista, che ci è stata gentilmente concessa, al parroco dell'omonima parrocchia della diocesi di Trieste, retta dai Missionari Figli del Cuore immacolato della Beata Vergine Maria, nella persona di Padre Renato Caprioli C.M.F., a cui abbiamo chiesto di illustrarci le linee fondamentali della memoria dell'Immacolato Cuore di Maria, e di delinearci i tratti principali che caratterizzano la parrocchia stessa.

La comunità dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria - Claretiani costituisce un'unità assieme ai Padri che risiedono in Slovenia. A Trieste i Padri esercitano la cura pastorale della parrocchia che ha sede in via Sant'Anastasio e che reca proprio il nome di "Immacolato Cuore di Maria". La comunità di Trieste è composta da p. Renato Caprioli C.M.F., che è il parroco e superiore della comunità, assieme a p. Giuseppe Rizzi C.M.F., p. Lambert Okere C.F.M., p. Giovanni Falchi C.M.F. A questi sono uniti, in un'unica "comunità", altri due Padri che risiedono in Slovenia, p. Branko Cestnik e p. Stane Sikosek, dove attuano il loro ministero di servizio sacerdotale e missionario, secondo il medesimo carisma.

Padre Renato Caprioli ci ha gentilmente fornito alcuni spunti di riflessione, che presentiamo nella loro integralità ai nostri lettori.

La Congregazione dei Figli dell'Immacolato Cuore di Maria, conosciuta come "Missionari Claretiani" fu fondata nel 1849 da Antonio Maria Claret, sacerdote catalano (1807-1870), nominato Arcivescovo di Santiago a Cuba. Fu canonizzato da Papa Pio XII nel 1950.

Il santo Antonio Maria Claret considerava che Maria avesse nelle sue mani la sua vocazione missionaria e quella della sua Congregazione.

Così scriveva in un opuscolo: "Maria è tutta carità. Dove c'è Maria lì c'è la carità... Maria, dunque, è il cuore della Chiesa. Per questo germogliano da essa tutte le opere di carità. È risaputo che il cuore ha due movimenti che i medici chiamano sistole e diastole. Col primo, il cuore si stringe ed assorbe il sangue; col secondo si dilata e lo versa nelle arterie. Così anche Maria esercita continuamente questi due movimenti: assorbe la grazia del suo amato figlio e la riversa sui peccatori" [A.M. Claret, Maria cuore della Chiesa, in Scritti spirituali, BAC, pp. 493-495.]

Il cuore immacolato di Maria

C'è un bellissimo testo di Benedetto XVI che coincide teologicamente con il precedente scritto di Claret.

Il Papa afferma che il Cuore di Maria è il cuore della Chiesa: "Lo Spirito Santo, che fece presente il Figlio di Dio nella carne di Maria, dilatò il suo Cuore alle dimensioni del Cuore di Dio e la mosse nel cammino della Carità. Meditando questo mistero, vediamo

bene cosa significa che la carità cristiana è una virtù 'teologale'.

Vediamo che il Cuore di Maria è visitato dalla grazia di Dio Padre, permeato dalla forza dello Spirito Santo, stimolato interiormente dal Figlio; vediamo, cioè, un cuore umano perfettamente inserito nel dinamismo della Santissima Trinità. Questo movimento è la carità, che in Maria è perfetta e arriva ad essere modello della carità della Chiesa, come manifestazione dell'amore trinitario". [2 Benedetto XVI, Discorso in occasione della celebrazione mariana per la conclusione del mese di maggio (31.05.2007).

Testo tratto dalle costituzioni dei figli del Cuore Immacolato di Maria

"[...] dobbiamo avere sempre dinanzi agli occhi il modello del missionario: "Il figlio del Cuore Immacolato di Maria è una persona che arde di carità e dovunque passa brucia. Desidera effettivamente e si dà da fare con tutte le forze per infiammare gli uomini con il fuoco dell'amore divino. Non si lascia distogliere da nulla, gode delle privazioni, affronta le fatiche, abbraccia i travagli, si rallegra delle calunnie, è felice nei tormenti e nelle sofferenze che gli tocca patire e si gloria della croce di Gesù Cristo. A null'altro pensa se non come seguire Gesù e imitarlo nella preghiera, nella fatica, nella sopportazione e nel cercare sempre e solo la gloria di Dio e la salvezza delle anime".

La presenza dei figli dell'Immacolato Cuore di Maria a Trieste

I Claretiani sono per vocazione missionari. Quasi tutti gli aderenti sono sacerdoti, alcuni fuori Trieste sono fratelli laici, ma tutti sono propriamente "missionari".

La cura pastorale della parrocchia triestina dell'Immacolato Cuore di Maria si attua sempre con attenzione missionaria. Nell'ultimo Capitolo generale della Congregazione, si è ribadito che la vita del missionario claretiano, alla luce del Vangelo, radicato nella Parola, è incentrata nelle "periferie in senso globale", si tratti di luoghi di povertà materiale o spirituale, sempre intenti a realizzare quello che viene definito il "sogno di Dio",



un concetto che attinge ampiamente da una celebre affermazione del prof. Joseph Ratzinger che, benché risalente al 1969, conserva tuttora intatta tutta la propria validità ed attualità: "La Chiesa di domani sarà piccola, e in gran parte dovrà ricominciare dall'inizio. [...] Sarà una Chiesa di una spiritualità più profonda... Ma da questa Chiesa più spirituale e più semplice nascerà una grande forza. Perché gli abitanti di un mondo completamente pianificato soffriranno una solitudine indicibile. Quando Dio scomparirà dalla loro vita, sperimenteranno la loro totale e terribile povertà. Così scopriranno la piccola comunità di credenti come qualcosa di completamente nuovo, come una speranza, come una risposta che hanno sempre cercato in segreto".

La Comunità parrocchiale dell'Immacolato Cuore di Maria esplica il carisma che le è proprio attraverso l'accoglienza; in questo si trova in perfetta sintonia con il Magistero di Papa Francesco, contraddistinto da un costante appello all'accoglienza, alla misericordia, alla tenerezza.

La collocazione della parrocchia, molto vicina alla Stazione Ferroviaria, e al Centro di accoglienza di Via Udine n.19, gestito dalla Comunità di San Martino al Campo, fa sì che si intercettino molte "situazioni di povertà", connesse con la condizione di marginalità, di estraneità, di appartenenza a etnie e fedi variegata.

Per fare alcuni esempi concreti, fuori dall'ambito parrocchiale in collaborazione con la caritas diocesana, c'è un piccolo appartamento in cui è ospitata una famiglia profughi, quale risposta ad una temporanea emergenza abitativa; negli spazi parrocchiali riusciamo ad offrire ospitalità, sempre in collaborazione con la caritas diocesana, ai poveri nell'emergenza freddo e da più di un anno ai poveri della città notte e giorno per restauro degli spazi dedicati, in questi ultimi tempi a vari gruppi, quali una comunità di Musulmani, che ogni domenica, per la preghiera, si radunano in un salone parrocchiale, una comunità di persone del Camerun che si riunisce, in occasioni particolari, in una sala parrocchiale, gruppi

di ragazzi degli Scout o di altre associazioni che provengono da fuori Trieste e hanno bisogno di trascorrere una notte nell'ambito di loro attività, ed altri gruppi di volontari, tra i quali operatori di servizi connessi al fatto che Trieste si trovi su quella che è chiamata "rotta balcanica" nel più ampio ambito dei flussi migratori... È un'ospitalità "alla buona", spartana... Accogliamo anche persone in "modalità spicciola" in caso di emergenze... Viviamo la dimensione della "Chiesa in uscita"... con attenzione particolare alla figura della Beata Vergine Maria, praticando tra noi consacrati la vita in comune, e ponendoci al servizio di una "Parola che si incarna". Dal cuore di Maria cerchiamo di imparare la "cordialità".

In parrocchia sono presenti ed attivi i vari organismi di partecipazione laicale; il nostro fondatore, fu definito l'"antesignano dell'Azione Cattolica", essendo stato attivo promotore della valorizzazione del laicato. Infatti, il sacerdozio è ministeriale, ma c'è un "sacerdozio" che è di tutti i battezzati. Maria, diremmo oggi, è anche icona del cammino sinodale!

Cammina sempre con la Chiesa e con l'umanità tutta!

Chiara Fabro

